

Sermone
domenica Exaudi 12.05 24
testo: Atti degli Apostoli 1,3-4.8-11

Ai quali anche, dopo che ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, parlando delle cose relative al regno di Dio.

⁴Trovandosi con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'attuazione della promessa del Padre, «la quale», egli disse, «avete udita da me.⁸Ma riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra».

⁹Dette queste cose, mentre essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo sottrasse ai loro sguardi.¹⁰E come essi avevano gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, due uomini in vesti bianche si presentarono a loro e dissero:¹¹«Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo».

Cari fratelli e sorelle! Oggi è davvero una festa straordinaria: l'Ascensione di Gesù.

Alcuni contemporanei vedono in questo evento una sfida al buon senso e dicono: "Che Gesù sia 'salito al cielo' è assurdo! Chi crede a queste cose è completamente fuori di testa!" Tuttavia, va detto che tre dei quattro Vangeli nella Bibbia e l'Apostolo Paolo non menzionano affatto un'Ascensione. Solo l'evangelista Luca ha raccontato questa storia. E lo ha fatto addirittura due volte. Una versione l'abbiamo appena ascoltata, nella prima lettura degli Atti degli Apostoli. L'altra versione si trova alla fine del Vangelo di Luca. Le due versioni sono così diverse che è evidente: Luca non intende dire: "È successo proprio così!" Il punto focale dell'Ascensione non è che Gesù possa trasformare le nuvole in ascensori. L'Ascensione significa: il tempo in cui Gesù era visibile sulla terra è finito.

Gesù è tornato nel mondo di Dio. Per questo, nella storia dell'Ascensione, compare la nuvola. Nella Bibbia, la nuvola è un segno della presenza invisibile di Dio. Una nuvola nasconde la vista di qualcosa che però è comunque presente. Se guardo fuori dalla finestra quando il tempo è brutto, talvolta non riesco a vedere l'finger a causa delle nuvole basse. Qualcuno che viene a trovarci per la prima volta con quel tempo potrebbe non immaginare nemmeno che ci sia una montagna così alta. Eppure c'è, l'finger. E così è anche con Gesù. Non possiamo vederlo eppure è qui. Ecco perché, come detto, la nuvola nella storia dell'Ascensione è un simbolo. I primi lettori degli Atti degli Apostoli lo sapevano.

A volte si può capire meglio la Bibbia se si studiano un po' i retroscena. In quel tempo, al tempo di Gesù, l'idea che le personalità eminenti fossero trasportate in cielo era molto diffusa. Ad esempio, quando moriva un imperatore romano, si diceva: "È salito in cielo". Questo significava che a quell'imperatore veniva riconosciuto uno status superiore a quello di un normale essere umano. Veniva quindi adorato come un dio. Sapendo questo, diventa chiaro che dire: "Gesù è salito in cielo!" era una vera e propria provocazione. Non una sfida al buon senso, ma una sfida al culto totalitario dell'imperatore. Significava dire chiaramente: Non è l'imperatore di Roma ad essere nominato sovrano del mondo da Dio, ma un predicatore itinerante crocifisso dal villaggio provinciale di Nazareth! Lui è il Signore! Questo è il cuore della storia dell'Ascensione: Gesù è il Signore! E non è andato via, è qui! Questo è ciò che bisogna sapere per comprendere appieno il significato di questo giorno.

Ancora una volta: il motivo dell'Ascensione era diffuso nell'Impero Romano e significava: "Questa persona ha uno status divino. È il Signore!" E il motivo della "nuvola" rappresenta il mondo invisibile di Dio.

Utilizziamo la parola "Cielo" per indicare questo mondo invisibile di Dio. Non dovrebbe essere confuso con il cielo che possiamo vedere. In italiano come in tedesco abbiamo alcune difficoltà linguistiche in questo. Per gli inglesi è più semplice. Usano due parole diverse per questi due cieli completamente diversi: "Sky" e "heaven". "Sky" si riferisce al blu lassù, dove volano gli aerei, le nuvole si muovono, i satelliti orbitano e vediamo le stelle di notte. "Heaven", invece, rappresenta la realtà invisibile di Dio. Un cielo che non è lontano, ma ci circonda, sia lassù che qui sotto, intorno a noi e persino dentro di noi. A volte lo percepiamo anche noi. Quando si è innamorati, si dice: "Sono al settimo cielo!" Non significa che ci si trova improvvisamente dietro Giove, ma che si ha la sensazione di sollevarsi per la gioia. L'obiettivo di Gesù con la sua "Ascensione" non era il cielo visibile, non "sky", ma "heaven", il mondo invisibile di Dio. "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo", dice Gesù nel Vangelo di Matteo ai discepoli (come abbiamo sentito nella seconda lettura). Significa: "Sono sempre e ovunque con voi!" Se Gesù fosse rimasto uomo, non sarebbe stato possibile. Un uomo è legato allo spazio e al tempo, può essere solo in un posto alla volta. Dio non è legato allo spazio e al tempo. È sempre e ovunque perché non ha limiti. Il prezzo per questo è che non possiamo vederlo.

Quando Luca dice che Gesù è salito al cielo, significa che Gesù è di nuovo completamente con Dio. Ed è di nuovo completamente come Dio - sempre e ovunque presente. Non più visibile, ma neanche più limitato.

Prima che Gesù si congedasse dai suoi discepoli, promise loro più volte: "Vi manderò lo Spirito Santo!" Lo Spirito Santo è questa presenza invisibile e illimitata di Gesù. Non ha nulla a che fare con fantasmi, ma lo Spirito Santo è lo Spirito di cui si parla in 2 Timoteo 1,7: "Dio non ci ha dato uno spirito di paura, ma di potenza, di amore e di autocontrollo." È lo Spirito che ci aiuta quando al mattino faticiamo ad alzarci dal letto, quando pensiamo: "Aiuto, non ce la posso fare!" È quello che ci dà forza e ci dice: "Ce la puoi fare!" È lo Spirito che ci aiuta ad amare gli altri e a non diventare spauracchi per gli altri. È lo Spirito che ci rende saggi, che ci ricorda di tanto in tanto che è utile pensare prima di parlare. E che ci ricorda che non siamo mai soli, che possiamo contare su di lui: Gesù è con noi. Quindi: "Ascensione" non ha nulla a che vedere con un viaggio nello spazio senza razzo, ma l'Ascensione è una festa contro il sentirsi soli. Non è una sfida al nostro buon senso. Ma è una sfida alla nostra paura della solitudine. Chi crede in questo, non è abbandonato da tutti i buoni spiriti. Anzi. Gesù dice: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo!" Questo è vero. Indipendentemente da quanto strano possa sembrare a qualcuno questa festa. Amen.

E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. Amen.